

1998



G

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

F

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	

M

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

A

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

M

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

G

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

L

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

A

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

S

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

O

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

N

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

D

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	



MONTE BARRO DIMORE RURALI

- 1. Piana
- 2. San Materno
- 3. Camporeso (part.)
- 4. Ca' Nova
- 5. Coera
- 6. Novella
- 7. Migliorate

CALENDARIO '98

Dimore rurali a Camporeso e dintorni

Premessa

Anche per il '98 il **Consorzio Parco Monte Barro** presenta un agile calendario corredato da 7 fotografie, curate, con la ben nota perizia artistica, da **don Olinto Garavaglia (Oligar)**.

In previsione dell'apertura del **Museo degli usi e costumi della gente brianzola** in una porzione di Camporeso, stavolta viene illustrato il tema delle **cascine**: non tutte le cascine del monte, ma solo alcune di quelle gravitanti storicamente su questo antico borgo agricolo.

Intendimento del Consorzio è promuovere il **recupero agricolo** del territorio circostante Camporeso. In questo programma, per la cui attuazione si sollecita e si gradisce la collaborazione dei **privati**, rientra anche il recupero e la salvaguardia del patrimonio edilizio: si è convinti infatti che **la presenza e l'opera dell'uomo** siano decisive per far rivivere un territorio.

1. Testimonianze di lavoro e di vita in armonia con la natura

La caratteristica dominante dei nuclei agricoli del Monte Barro e quindi anche di Camporeso e dintorni, è la **struttura a corte**, accentrata e più ridotta rispetto a quella delle cascine di pianura. Ciò è dovuto all'esigenza di consumare poco spazio, considerate la natura acclive del monte, la scarsa produttività dei terreni e il frazionamento delle proprietà che non consentivano l'impianto di grandi aziende agricole.

Anche la scelta dei luoghi ove costruire rispondeva a criteri ben precisi: le più antiche dimore rurali come **Camporeso** e **Cologna** sono sorte con una originaria funzione difensiva in posizione strategica per il controllo del territorio e per avvistare il pericolo; in entrambi questi nuclei è ancora visibile la traccia di una torre.

A prezzo di dure fatiche i contadini della Brianza collinare erano riusciti a realizzare **terrazzamenti** lungo i pendii per ricavarvi le "sie" e strappare alla terra le poche risorse appena sufficienti per garantirsi la sopravvivenza.

La cascina veniva collocata, nei secoli più vicini a noi, sui crinali, in posizione riparata dai venti, ben esposta al sole e secondo regole di una saggezza maturata nel tempo che oggi ci sfugge.

In particolare Camporeso, per come lo vediamo oggi, costituisce il risultato di vari ampliamenti succedutisi nel tempo a partire dal Trecento, ma nonostante questa crescita dovuta ad accorpamenti successivi, presenta un'armonica articolazione di volumi che delimitano un bellissimo **cortile interno** verso cui convergeva la vita associata degli abitanti.

In altre parole la cascina del contadino, pur nella sua semplicità, consentiva di abitare e lavorare in equilibrio con la natura, in una trama di colloqui e aiuti vicendevoli.

2. Notizie storiche e demografiche

Nel **Trecento** e **Quattrocento** Camporeso, sorto sui resti di antiche fortificazioni, quale sobborgo della città di Barra, acquista un suo preciso ruolo ai fini fiscali, partecipando con una sua squadra alla ripartizione della tassa del sale; è documentata la presenza di abitanti dediti ad attività artigianali (orafi e cimatori di lana).

Nel **Cinquecento** sono attestate sei famiglie, tutte dedite all'agricoltura (fra cui **Bernardo Rota** della veneranda età di 101 anni): è in questo secolo che nell'alta Brianza incomincia la **prima rilevante espansione rurale**.

Nel 1582, in base allo stato d'anime compilato dal parroco Alfonso Amati, a Camporeso vivono 54 persone e vi è una sola cascina gravitante su di esso: **Covera**, ove abita Giacomo Mazzoleni con moglie e cinque figli.

Con l'inizio del **Seicento** si riscontra l'impianto di **nuove cascine: Novella, Migliorate e Cologna**.

Infatti nello stato d'anime del 1608, compilato ancora dal parroco Amati, sono segnalati i seguenti nuclei agricoli sul versante di Camporeso e i rispettivi abitanti: Camporeso (40); Covera (2); Migliorate (5); Novella (3); Cologna (8).

Nel corso del **Settecento** acquista una certa rinomanza il moscato che si produce a Camporeso e di cui è rimasta ancora traccia nel toponimo "dosso moscatello". Sorgono nuove cascine: **San Materno, Fogliaro e Piana**.

Sul finire del Settecento e per tutto l'**Ottocento** Camporeso riacquista una certa **autonomia**, stavolta sul piano religioso: infatti dal 1784 al 1892, quando la maggior porzione della frazione è proprietà della famiglia **Tinelli**, nell'Oratorio di Camporeso, costruito nel 1729 dal precedente proprietario **Giovanni Maschio**, veniva celebrata una **messia festiva** consentendo agli abitanti, anche delle cascine circostanti, di assolvere il precetto festivo senza doversi recare nella Chiesa Parrocchiale.

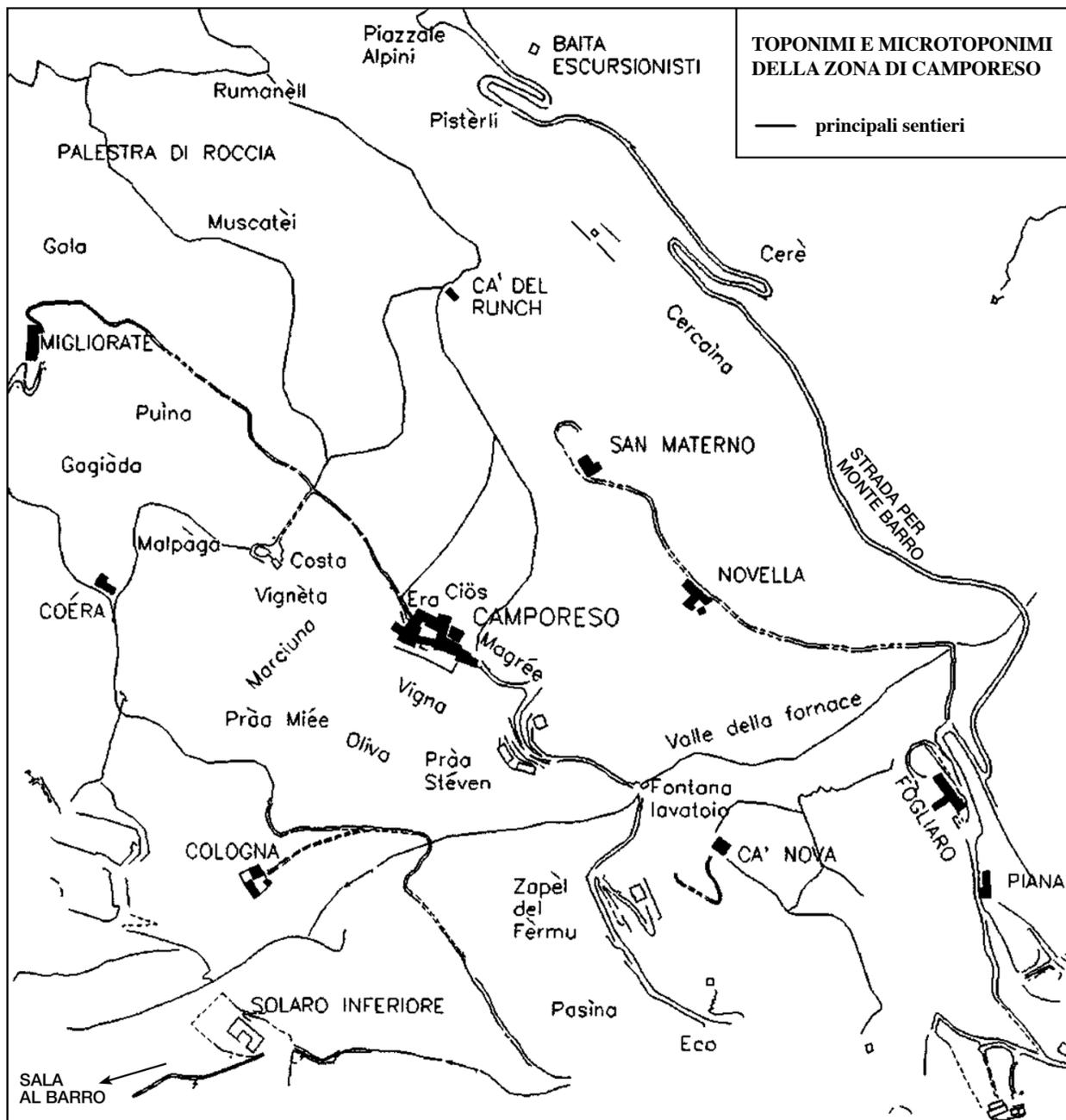
Nel 1849 il parroco Vergani registra nella parrocchia di Galbiate 39 "cascine che si chiamano foreste" (perché fuori dal paese, n. d. r.) e i rispettivi abitanti. Vediamo la situazione per Camporeso e dintorni: Camporeso (54); Migliorate (13); Coéra (9); Cologna (7); San Materno (9); Novella (12); Fogliaro (7); Piana (7).

Interessante osservare questi dati: nel 1608, dei mille abitanti di Galbiate, 217 e quindi il 21% risiedevano in cascine sparse, mentre nel 1849 erano 667 su 1234 e quindi il 54%.

Il **massimo dell'espansione rurale** si verifica nel corso dell'**Ottocento** e nei primi del **Novecento**: Camporeso viene ampliato con l'aggiunta dell'avancorpo dalle tre specchiature e di uno spazioso rustico e raggiunge una novantina di abitanti. Sorge una nuova cascina, **Ca' Nova**.

Le cascine che abbiamo citato sono state in buona parte interessate da lavori di **recupero conservativo**: pregevoli quelli attuati a Camporeso, Cologna, Piana, San Materno e Novella, mentre si preannunciano interventi conservativi a Canova e alla Coéra.

Solo a Migliorate è in attività un'azienda agricola e anche a Cà Nova e a San Materno è praticata una discreta attività agricola; a Fogliaro è in funzione un Ristorante (Madonna) mentre a San Materno è previsto l'avvio di un'attività agrituristica.



3. Note di toponomastica (v. cartina qui sopra)

- **Barro (Barr)**: da una voce prelatina "barros", indicante "sterpeto". Oppure dalla voce celtica barr = altura.

- **Sala**: già Comune autonomo fino al 1927, ora è aggregata al Comune di Galbiate: "al Barro" fu aggiunto con regio decreto dell'8 febbraio 1863 per distinguerla da numerose altre Sala (di Calozio, di Vassena, di Rovagnate, Comacina, Consilina, ecc...). "La Sala longobarda era la casa per la residenza padronale nella 'curtis' o per la raccolta delle derrate dovute al padrone; in seguito significa semplicemente casa di campagna" (Federico Formignani).

- **Galbiate**: toponimo unico in Italia, ricordato per la prima volta nell'anno 887; dal nome di persona "Galba", di origine gallica o dal nome personale romano "Galbius": quindi sarebbe un toponimo prediale e fondiario, derivante dal proprietario del fondo. A Galba è stato aggiunto il suffisso -ate che indica possesso.

Per quanto riguarda **Camporeso e le cascine dei dintorni** si osserva che esse in genere prendono la loro denominazione da un **toponimo preesistente** da tempo immemorabile.

Camporeso (Gambulés): Gamboleso sembra derivare da **Campus laetus**, cioè fertile. **Laetus** era anche lo straniero che nel tardo Impero otteneva dall'autorità statale, dietro pagamento di un congruo tributo, un terreno da coltivare: in tal caso il toponimo "Gamboleso" deriverebbe dal nome del **proprietario del fondo**. Il più recente **Camporeso**, anch'esso attestato, sia pure in misura minore, a partire dal Trecento, deriverebbe da "Campio regio" nel senso di "demaniale".

Coéra (Cuéra): significa "aia comune", al servizio dei contadini dei dintorni per la trebbiatura. Ciò sembra verosimile osservando l'ampio spiazzo antistante la cascina.

Migliorate (Miuràa): la località è citata nel Duecento come "ad miliarium": si riferirebbe a una **pietra miliare** della strada militare romana Bergamo-Como che passava nei pressi. Non è però da scartare un'altra spiegazione, legata alla **coltivazione del miglio**.

Novella (Nuèla): terreno messo a coltura dopo un intervento pubblico di bonifica.

Cologna (Culugna): dal latino "colonia", sta ad indicare uno stanziamento di coloni in epoca romana.

San Materno: è un agiotoponimo, cioè un nome di luogo composto con il nome di un Santo, Materno, vescovo di Milano dal 316 al 328, poco prima di Sant'Ambrogio (374-397).

Nella "Leggenda o Atti" di San Vittore si attribuisce a Materno la sepoltura di San Vittore, il soldato martire a cui era dedicata sul Monte Barro una chiesuola all'epoca dell'esistenza sul monte dell'insediamento dei Goti. Non è da escludere quindi o che sia qui esistita in lontane epoche un'edicola dedicata al santo, o che la cascina abbia preso nome da Materno per riflesso della devozione a San Vittore associato a lui nella pietà popolare.

Fogliaro (Fujée): da "Fictiliarium", una fornace di argilla che fu in funzione, nei pressi, nelle epoche antiche ed è stata riattivata nel 1727 per produrre le mattonelle in cotto per il pavimento allora realizzato nella Parrocchiale di Galbiate. Del resto poco più avanti v'è la località "Fornace". Fogliaro contraddistingue la località sottostante dove un tempo sorgeva una cascina, trasformata nel 1956 da don Mario Cavalleri (parroco di Vignate) in "Rifugio Madonna" e successivamente ristrutturata e ampliata per far luogo al ristorante "Madonna".

Piana: deriva dalla morfologia del terreno, dal momento che sorge su un piccolo pianoro posto lungo la strada per Monte Barro e interrompe la ripidezza del pendio del monte.

Ca' Nova: dal significato evidente, dato che fu una delle ultime cascine costruite sul Monte Barro.

4. Cenni di microtoponomastica

Accenniamo ora ad alcuni **microtoponimi** del territorio di Camporeso, cioè ai nomi di alcuni fondi.

Ca' del runch: detta anche "ca' di vacch". Serviva ai "Bonacina de Viti" per far trascorrere un periodo di "villeggiatura" ai bovini quando veniva meno il foraggio nei terreni a più bassa quota. Con questa operazione si poteva prolungare l'utilizzo di foraggio per i bovini senza intaccare le riserve di fieno; inoltre i praticelli di fieno magro ubicati presso la "ca' del runch" venivano concimati direttamente dai bovini. La costruzione presenta tracce di non comune eleganza, specie per quanto concerne la sagomatura e le finiture delle finestre. Realizzata nel Settecento, quando il maggiore "compadron" di Camporeso era la famiglia Tinelli, ora è di proprietà D. Giudici.

Gagiàda: dal longobardo "gahagi", significa recinto, terra o bosco vietato al pascolo perché riservato. Attestato nel 1250 nell'estimo di Sala pubblicato da V. Longoni ("ad Gazatam").

Pistèrli: corruzione di "pusterla", dal latino "postermula", via posteriore, porta secondaria della città o porta di soccorso di una città. E' un terreno ora boscoso ubicato sotto la porta naturale della città di Barra che si trova sotto località "Ceppone" in cui è stata scavata nel 1933 la strada per il sanatorio. Qui nel 1754 l'archeologo **Giuseppe Allegranza** aveva individuato una **spalla dell'antica Porta**: « Di quella ricca città... nella villeggiatura che fin ora ho fatto in questa grossa terra di Galbiate, non ho altro mai trovato, spesso salendovi, fuorché alla metà del monte a mezzodi un pezzo di muraglia con una spalla dell'antica porta, per cui dalla montuosa migliore via di questo luogo, sopra le sue falde posto, si passava alla Città...». Questo toponimo ha fornito lo spunto agli archeologi per individuare nel 1994 il tratto di cinta muraria della città di Barra sul versante di sud-ovest.

Eco: l'eco di Camporeso, chiamato anche "Eco della Brianza", ha suscitato un enorme interesse nelle epoche passate. Ne parlò per primo Carlo Redaelli, nel 1825; anche Cesare Cantù: «Presso Galbiate è un Eco dei più mirabili, giacché risponde fin 14 sillabe. E deh quanta varietà di viva e di mori replicò! Quante sciocchezze!». Annota l'ing. **Luigi Corti**: «Determinante è l'estensione dell'asse (minimo 17 cm.) misurato tra le due estremità partenza - arrivo delle onde sonore; molto influente, pure, l'ampiezza della superficie (altezza x larghezza) del corpo solido di ricezione (= facciata del palazzo Opice Rusconi)». Oggi però, a causa degli alberi che frangono, lungo la traiettoria, l'onda sonora che si propaga da un rustico pulpito, è quasi **impercettibile**. Forse del **Manzoni** il distico: « Ripeti pace e abbondanza / Eco della mia Brianza ».

Muscatei: sono i ronchi ove nel Settecento si produceva il famoso moscatello di Camporeso. I terrazzamenti di Camporeso erano particolarmente adatti alla coltura della vite, perché di natura ghiaiosa e ben esposti al sole e soprattutto perché, come aveva osservato l'archeologo **Giuseppe Allegranza**, il territorio di Camporeso può beneficiare di un vento particolare, il "montivo", che, scendendo nelle belle giornate dai Prati di Barra, si spande verso le vigne di Camporeso, tiene lontane la rugiada mattutina e asciuga quella notturna, favorendo un'ottima qualità dei vini, superiori ai 10 gradi e che venivano commercializzati in Valtellina (Verceia).

Rumanèll: il sito, caratterizzato dalla presenza di embrici romani (da cui Rumanell) è interessante sotto l'aspetto archeologico e infatti nelle campagne di scavi 1995/1997 sono state individuate alcune tracce delle fondazioni di un edificio di forma rettangolare, probabilmente adibito a sede di una **piccola guarnigione**, nei pressi del muro di cinta che racchiudeva, sul versante sud, il sito fortificato di Barra.

(testi a cura di G. Panzeri)

